

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

Era della longevità

La sfida dell'invecchiamento è il tema del nostro tempo



Le Istituzioni e l'intera società del nostro Paese si debbono interessare degli anziani. Con la sanità, con l'attività socio assistenziale, con il Sindacato, con il terzo settore con le famiglie ed il volontariato.

Occorre una chiamata generale dei predetti soggetti istituzionali e non, per accompagnare questa particolare fase della vita che ha al suo interno delle grandi potenzialità. Non si tratta solo di prendersi cura degli anziani, cosa importante da assicurare, si deve incoraggiare il desiderio di rendersi utili per il proprio benessere e di quello

collettivo della comunità di molti giovani anziani.

Questa è la vera rivoluzione sociale che dobbiamo riuscire a realizzare nel nostro Paese che ha il record del numero di pensionati in rapporto agli abitanti. Con circa 14 milioni di anziani, l'invecchiamento della popolazione infatti, non può più essere letto come un'emergenza, ma come una trasformazione che interpella welfare, sanità e società nel loro insieme.

Necessita pertanto un cambio di passo: superare una visione assistenziale frammentata per costruire un nuovo patto sociale, fondato su responsabilità collettiva, integrazione sociosanitaria e riconoscimento della fragilità come dimensione naturale e fisiologica dell'essere umano.

Le quantità finanziarie in gioco sull'economia degli anziani danno il senso dell'importanza del fenomeno che deve essere governato con visione lungimirante. Basti pensare a tale riguardo che ruotano circa 200 miliardi, cifra che va ben oltre una legge finanziaria. Il vero nodo è culturale e riguarda la necessità di riconoscere pienamente che la vecchiaia è una risorsa per l'intera società e non un peso.

C'è da integrare concretamente poi, i servizi sanitari e sociali. La legge 33/2023 ormai diventata famosa perché citata in ogni convegno pubblico riguarda tutta la popolazione anziana non solo i non autosufficienti. Il denominatore comune è la fragilità, che è universale, sia fisica sia psichica.

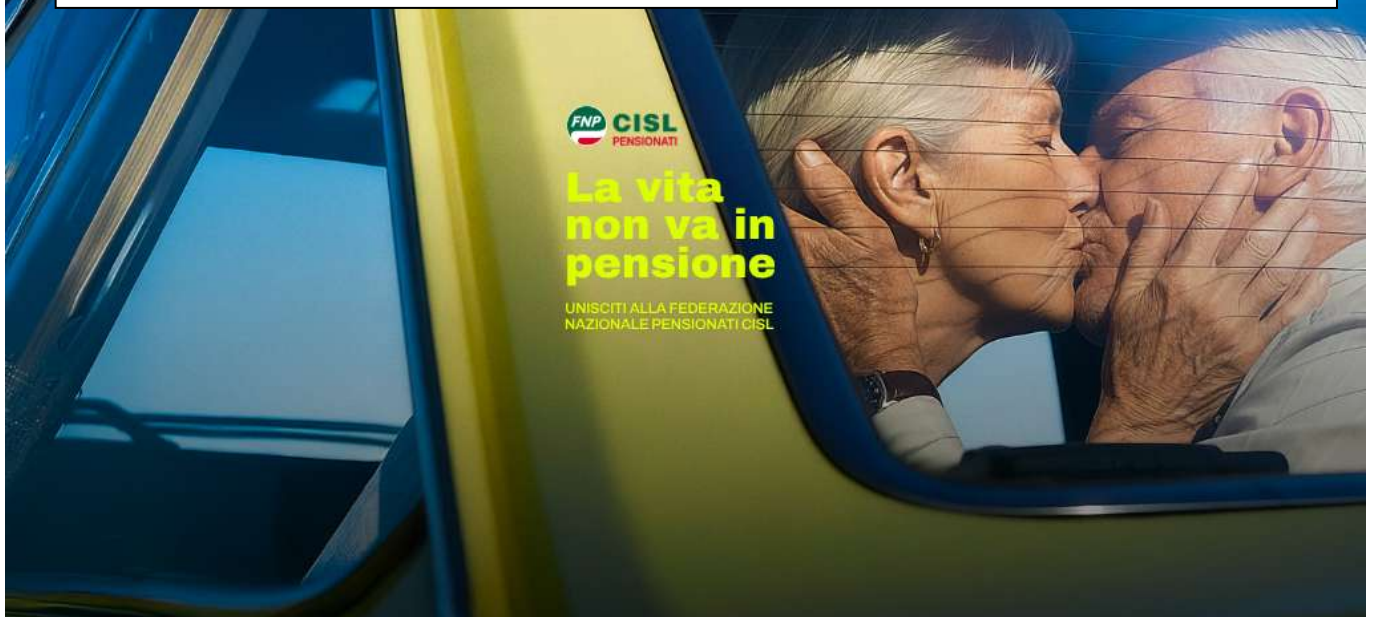
Riguardo la fragilità si deve rafforzare in primo luogo la prevenzione, promuovere l'attenzione e la cura e sviluppare una cultura della solidarietà che coinvolge anche il terzo settore.

L'Italia è il primo Paese grazie anche all'apporto fornito dalla Federazione dei pensionati della Cisl ad essersi dotato di una legge organica sulla popolazione anziana.

La questione determinante sono le scarse risorse finanziarie assegnate ai decreti applicativi della norma. Occorre ripensare la vecchiaia tramite uno sforzo intellettuale, politico ed organizzativo a tutto tondo.

Deve essere affermata la prevenzione dalle malattie, con una sana alimentazione, attività fisica, relazioni con le persone, impegni culturali, passioni e poi curare i fragili con apporto coordinato e collegiale delle istituzioni pubbliche e della società civile nello spirito fedele della sussidiarietà orizzontale.

La vita non va in pensione



“**La vita non va in pensione**”: è questo il messaggio scelto dalla FNP CISL, la categoria dei pensionati della CISL, per la campagna di tesseramento 2026. Una presa di posizione chiara su cosa significa oggi essere pensionati in un Paese che cambia.

“Per troppo tempo l’età che avanza è stata raccontata come una fase di riduzione – meno spazio, meno voce, meno possibilità – ma la realtà è diversa”, dichiara Roberto Pezzani, Segretario generale FNP CISL. “Oggi le persone, anche dopo il lavoro, continuano a essere una risorsa fondamentale per le famiglie, per le comunità, per il Paese. La vita non si ferma, cambia.”

La Federazione nazionale dei pensionati della CISL ribadisce con forza la continuità delle proprie battaglie storiche: per pensioni più forti e più giuste, per rafforzare le politiche per la non autosufficienza, per una sanità pubblica di qualità con liste d’attesa più veloci e per un accesso più equo alle cure, intervenendo anche su soglie e meccanismi dei ticket sanitari, fermi da molti anni e sempre meno adeguati alla realtà sociale ed economica del Paese. Senza dimenticare l’impegno per altri, importanti, diritti di cittadinanza: dalla mobilità, al cohousing, all’inclusione.

“Non abbandoniamo nulla di quello per cui ci battiamo ogni giorno”, prosegue Roberto Pezzani. Continueremo a chiedere con determinazione servizi migliori, tutele e attenzione per le persone più fragili. Oggi, però, servono anche risposte nuove a bisogni nuovi”.

Accanto alle rivendicazioni tradizionali, la FNP CISL indica con chiarezza la necessità di affrontare nuovi bisogni, spesso trascurati nel dibattito pubblico.

“Serve il coraggio di guardare in faccia la realtà fino in fondo”, sottolinea Pezzani. “Si parla ancora troppo poco di affettività, del corpo che cambia, della salute mentale, del desiderio di relazioni. Eppure sono dimensioni decisive per la qualità della vita delle persone.”

Con la campagna tesseramento 2026 la FNP CISL vuole quindi affermare una visione più ampia e contemporanea dell’invecchiamento, capace di tenere insieme diritti, servizi e qualità della vita. E lo vuole fare come comunità viva e attuale, un luogo di continuità sociale dopo il lavoro, un’organizzazione di rappresentanza presente e capillare, capace di dialogare anche con i giovani.

“Essere pensionati oggi non significa fare un passo indietro”, conclude Roberto Pezzani. “Significa continuare a esserci, in modo diverso ma con la stessa dignità. Come FNP CISL vogliamo accompagnare le persone non solo verso la pensione, ma dentro una nuova fase della vita, che può essere piena, attiva, ricca di relazioni e di opportunità”.

Elaborato da fonte Fnp Cisl nazionale

Primo Maggio 2026: A Marghera per rimettere al centro la dignità del lavoro

Si avvicina la nostra festa, il Primo Maggio, e quest'anno l'appuntamento per le celebrazioni nazionali ha un sapore particolare. Sarà infatti Marghera, nello storico cuore industriale della provincia di Venezia, a ospitare i comizi dei Segretari generali di Cgil, Cisl e Uil.

Per noi pensionati, che abbiamo vissuto decenni di lotte sindacali e trasformazioni del mondo produttivo, vedere Daniela Fumarola, Maurizio Landini e PierPaolo Bombardieri insieme su quel palco è un segnale di unità e speranza che ci tocca da vicino.

Il tema scelto per questo 2026 è quanto mai attuale e necessario: "Il lavoro dignitoso". Potrebbe sembrare un concetto scontato per chi, come noi, ha costruito la propria vita e la propria pensione su basi solide, ma guardando al mondo di oggi sappiamo bene che non è così. Le cronache ci parlano troppo spesso di un lavoro precario, sottopagato e insicuro che sta ferendo il nostro tessuto sociale. Anche nelle nostre famiglie o tra i nostri conoscenti vediamo tali situazioni di insicurezza e precarietà.

Come sindacato, non possiamo accettare che i cosiddetti "contratti pirata" alimentino nuove forme di sfruttamento o, peggio, di schiavismo moderno.

La sfida che la nostra leader Fumarola lancerà da Marghera riguarda anche il futuro tecnologico che già bussa alle porte. L'intelligenza artificiale, se non governata da regole condivise e frutto della contrattazione, rischia di travolgere i diritti invece di migliorarli. È per questo che la Cisl, insieme alle altre sigle, ribadisce l'urgenza di rimettere al centro il valore umano del lavoro. Non si tratta solo di numeri o produttività, ma di dignità delle persone e della qualità dell'occupazione.

Noi pensionati siamo i custodi della memoria, ma siamo anche i primi sostenitori dei nostri figli e nipoti. Chiedere oggi nuove politiche industriali e investimenti capaci di generare sviluppo sostenibile non è un esercizio teorico, ma la base per garantire che le prossime generazioni abbiano un lavoro stabile e ben retribuito. Solo attraverso un lavoro contrattualizzato e di qualità si può generare quella coesione sociale che è la vera leva della giustizia nel nostro Paese.

Mentre i Segretari parleranno a Marghera, a Roma Piazza San Giovanni si riempirà nuovamente di musica con il tradizionale Concertone. È un evento che, dal 1990, parla ai giovani, ma che quest'anno vuole essere un ponte ideale tra le generazioni. La musica e le parole che arriveranno da quel palco saranno un inno al protagonismo del lavoro come motore di crescita equa.

Partecipare, anche col pensiero o attraverso i nostri coordinamenti territoriali, significa riaffermare il ruolo democratico della rappresentanza e delle relazioni industriali. Il cammino per governare i cambiamenti in atto è complesso, ma con l'unità e la fermezza che ci hanno sempre contraddistinto, possiamo contribuire a lasciare un mondo del lavoro più giusto a chi verrà dopo di noi.

Buon Primo Maggio a tutti voi e alle vostre famiglie!



Elaborato da fonte cisl.it

La riforma della sanità al bivio: Le riflessioni della CISL sul DDL 1825

Il 9 aprile 2026 ha segnato un momento di snodo cruciale per il futuro del nostro Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Durante l'audizione presso la X Commissione del Senato, la CISL ha presentato una memoria dettagliata sul Disegno di Legge 1825, un provvedimento che punta a ridisegnare l'assistenza territoriale e ospedaliera nel nostro Paese. Sebbene l'intento di riorganizzare il sistema sia teoricamente lodevole, l'analisi della nostra Confederazione mette in luce zone d'ombra che non possono essere ignorate.

Il primo grande scoglio individuato è di natura metodologica. La Cisl ha espresso una forte preoccupazione per la mancanza di un confronto preventivo strutturato con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. In un ambito così delicato, che tocca direttamente il diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione, la partecipazione delle parti sociali non è un semplice orpello burocratico, ma un valore "pregiudiziale" per il successo di qualsiasi riforma.

Il cuore del DDL introduce innovazioni strutturali rilevanti, come la creazione di ospedali di terzo livello (strutture di rilievo nazionale e sovranazionale, aperte anche alla gestione privata) e dei cosiddetti ospedali elettivi, focalizzati sugli interventi programmati e privi di pronto soccorso. Tuttavia, la CISL solleva dubbi legittimi: a cosa servirebbero effettivamente queste strutture? Quali risorse assorbirebbero a discapito della rete pubblica esistente?.

Il rischio è quello di procedere a compartimenti stagni. Si parla di nuovi standard ospedalieri senza aver ancora pienamente attuato la riforma dell'assistenza territoriale o valutato le criticità dei precedenti decreti (DM 70/2015 e DM 77/2022). Per la popolazione anziana e fragile, il territorio è il primo baluardo di cura: indebolirlo significa peggiorare drasticamente la qualità della vita dei cittadini.

Forse la critica più incisiva riguarda l'assenza di misure concrete per chi il sistema lo fa funzionare ogni giorno: i lavoratori. Il provvedimento sembra ignorare la necessità di superare i tetti di spesa per le assunzioni e di affrontare carichi di lavoro ormai insostenibili. Senza un piano strutturale per il reclutamento, la stabilizzazione e la valorizzazione delle competenze professionali – inclusa la definizione formale di figure come l'autista soccorritore – ogni riorganizzazione rischia di rimanere una scatola vuota.

Verso un nuovo Piano Sanitario Nazionale La proposta della CISL è chiara: non si può riformare la sanità per "frammenti". È necessario ripartire dalla definizione di un nuovo **Piano Sanitario Nazionale (PSN)**, considerando che l'ultimo è scaduto nel lontano 2008. Solo attraverso una programmazione organica,

sostenuta da un adeguato finanziamento pubblico e da una reale integrazione socio-sanitaria, il SSN potrà rispondere ai bisogni di una società che invecchia e contrastare la preoccupante fuga del personale sanitario.

La sfida lanciata dalla nostra Confederazione alle istituzioni è quella di un confronto di merito che metta al centro la persona e la dignità del lavoro sanitario, per garantire che la salute resti un diritto universale e non un privilegio legato alla geografia o al reddito.



Le Case della Comunità: Il Futuro della medicina territoriale tra sfide e opportunità

Le Case della Comunità (CdC) rappresentano il pilastro della riforma dell'assistenza territoriale prevista dal PNRR e dal DM 77/2022. Non devono essere intese come meri contenitori fisici di servizi, ma come luoghi dove l'integrazione tra professionisti diversi trasforma la "prossimità" in una reale presa in carico del cittadino.

L'utilità principale delle CdC risiede nel superamento del modello di lavoro isolato. In un recente documento tecnico l'Agenas evidenzia come oggi non sia più efficace rispondere ai bisogni di salute in modo individuale, data la crescente complessità dovuta a multicronicità e fragilità sociale.

Nelle CdC, i professionisti (medici di base, pediatri, infermieri, specialisti, assistenti sociali) non intervengono più "in serie", ma lavorano "in parallelo" attorno alla persona. Questo modello permette di:

- Gestire la cronicità: attraverso follow-up programmati, telemedicina e piani assistenziali individualizzati (PAI).
- Integrare il sociale e il sanitario intercettando bisogni complessi tramite punti di accesso unici e reti di prossimità.
- Migliorare la qualità delle cure grazie al confronto costante tra team territoriali e specialisti, che diventano consulenti attivi dei team di base.

Nonostante la validità del modello, emerge la difficoltà di attrarre medici disposti a operare in queste strutture. Il passaggio dal lavoro individuale a quello di squadra richiede un salto culturale non scontato: il medico deve rinunciare alla totale autonomia decisionale in favore di una leadership condivisa e di una gestione collegiale del paziente.

Inoltre, la "scarsità" è spesso alimentata dal timore di un carico burocratico eccessivo o di una perdita di identità professionale.

Per rendere le Case della Comunità attrattive per i medici, le linee guida Agenas suggeriscono diverse leve organizzative e operative:

1. Supporto Multidisciplinare e Amministrativo: L'équipe di base deve includere figure di supporto amministrativo e infermieristico che sgravino il medico dalle mansioni non cliniche, permettendogli di concentrarsi sulla diagnosi e sulla terapia.
2. Leadership Orizzontale e Condivisa: Invece di un modello gerarchico rigido, si propone una guida collaborativa che valorizzi le competenze di tutti, riducendo il senso di isolamento e di responsabilità individuale eccessiva del medico.
3. Strumenti Digitali e Spazi Comuni: L'uso di cartelle sociosanitarie condivise, teleconsulti e briefing periodici facilita il coordinamento e rende il lavoro più fluido ed efficace.
4. Monitoraggio del Benessere: Valutare periodicamente la soddisfazione e il benessere degli operatori, trattando il clima lavorativo come un indicatore di performance al pari dei dati clinici.

Il dibattito su come spingere i medici di medicina generale a lavorare nella CdC è molto vivo; spazia su soluzioni organizzative e culturali, ma si discute anche di incentivi economici o di inquadramenti contrattuali specifici per i medici che scelgono di operare stabilmente all'interno delle Case della Comunità. Aumentare la presenza di questi professionisti è una delle scommesse delle Case della Comunità, che si vince spostando l'attenzione dall'architettura degli edifici all'architettura delle relazioni. Solo garantendo condizioni materiali e relazionali ottimali si potrà convincere la classe medica della bontà di questo nuovo modello assistenziale.



Lavorare qualche anno in più? Ecco come aumentare la busta paga rinviando la pensione

Per chi ha raggiunto i requisiti per andare in pensione ma intende ancora restare a lavoro, c'è una novità che potrebbe rendere questa scelta molto più vantaggiosa dal punto di vista economico. Si tratta dell'incentivo al posticipo del pensionamento, una misura introdotta inizialmente dalla legge di Bilancio 2023 per chi sceglie di restare in attività nonostante abbia maturato il diritto alla pensione anticipata.

Il meccanismo è semplice ma efficace: il lavoratore che decide di beneficiare di questo incentivo rinuncia all'accredito dei contributi previdenziali a proprio carico. Invece di essere versata all'INPS, questa quota contributiva viene erogata direttamente in busta paga al lavoratore.

Un aspetto fondamentale riguarda la tassazione: l'importo dei contributi non versati, che finisce direttamente nelle tasche del dipendente, non è imponibile né ai fini contributivi né ai fini fiscali. In pratica, è un aumento netto dello stipendio, mentre rimane comunque attivo l'obbligo contributivo a carico del datore di lavoro.

Questo beneficio era stato pensato originariamente per chi maturava i requisiti per la pensione anticipata flessibile, la cosiddetta "Quota 103", entro il 2023, poi questa opportunità è stato progressivamente estesa:

- **Pensione ordinaria e Quota 103:** La facoltà è stata allargata anche a chi perfeziona i requisiti per la pensione anticipata ordinaria entro il 31 dicembre 2025.
- **Proroga al 2026:** L'ultima legge di Bilancio ha ulteriormente prorogato lo strumento per tutti i lavoratori che maturano i requisiti per una delle forme di pensione anticipata sopra citate entro il 31 dicembre 2026.

È importante sapere che l'incentivo è rivolto ai lavoratori dipendenti iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO) o alle sue forme sostitutive ed esclusive. Restano però esclusi i lavoratori iscritti al Fondo Volo e al Fondo Autoferrotranvieri, che seguono regole specifiche per il loro pensionamento.

Per ottenere il bonus, il lavoratore deve presentare una specifica domanda all'INPS. Una volta ricevuta l'istanza, l'Istituto ha 30 giorni di tempo per verificare il raggiungimento dei requisiti minimi pensionistici.

L'esito della verifica viene comunicato sia al lavoratore che al datore di lavoro tramite il servizio di "Comunicazione bidirezionale". Solo dopo questa comunicazione ufficiale dell'INPS, il datore di lavoro potrà smettere di versare la quota contributiva a carico del dipendente e procedere all'eventuale recupero delle somme già versate, garantendo così l'aumento effettivo in busta paga.



L'incentivo al posticipo del pensionamento si configura come una scelta strategica per chi desidera massimizzare il proprio reddito negli ultimi anni di carriera, trasformando la permanenza in servizio in un vantaggio economico immediato e tangibile. Un'opportunità per ottimizzare la propria posizione finanziaria proprio alla vigilia del pensionamento, beneficiando di uno stipendio "maggiorato" mentre il datore di lavoro continua comunque a versare la sua quota di contributi.

Elaborato da fonte Fnp Cisl

Povert  dei trasporti: una forma di esclusione sociale, anche per gli anziani

L'incapacit  o la difficolt  a pagare i costi del trasporto pubblico o privato (biglietti, carburante, manutenzione auto, ecc.)   definita "povert  dei trasporti" e rappresenta una forma di esclusione sociale, perch  agisce in modo silenzioso ma profondo sulla vita quotidiana delle persone. Non si tratta soltanto della difficolt  economica di sostenere i costi degli spostamenti, ma di una pi  ampia limitazione nell'accesso ai servizi essenziali, alle opportunit  lavorative e alla partecipazione sociale. In questo quadro, il bisogno di mobilit  assume un valore ancora pi  urgente per le fasce pi  vulnerabili, tra cui gli anziani.

Le riflessioni del Forum Nazionale sulla Povert  dei Trasporti mettono in luce come il fenomeno sia variegato e richieda un approccio a 360 gradi. La mobilit , infatti, non pu  essere considerata un semplice servizio, ma un vero e proprio diritto, strettamente connesso ai principi costituzionali di uguaglianza sostanziale, tutela della salute e accesso al lavoro. Quando questo diritto viene meno, le conseguenze si riflettono in una perdita di autonomia e in un progressivo isolamento sociale.

Gli anziani sono tra i soggetti pi  esposti a questa forma di vulnerabilit . Con l'avanzare dell'et , infatti, diminuisce spesso la capacit  di utilizzare mezzi privati, mentre le condizioni fisiche o economiche possono limitare ulteriormente le possibilit  di spostamento. In assenza di un sistema di trasporto pubblico efficiente, accessibile e capillare, molti anziani si trovano impossibilitati a raggiungere servizi sanitari, uffici pubblici, luoghi di socialit  o anche semplicemente a mantenere relazioni significative. Questo isolamento non   solo un problema logistico, ma incide direttamente sul benessere psicologico e sulla qualit  della vita.

Il problema si aggrava nelle aree periferiche e rurali, dove la carenza di infrastrutture e la scarsa frequenza dei servizi rendono gli spostamenti ancora pi  complessi. In questi contesti, l'auto privata diventa spesso l'unica alternativa, ma non tutti gli anziani possono permettersela o sono in grado di guidare. Si crea cos  una forma di "povert  invisibile", che non sempre emerge nelle statistiche economiche, ma che ha effetti concreti sull'inclusione sociale.

Le politiche pubbliche devono quindi affrontare la questione con una visione sistemica. Non basta intervenire con misure compensative, come sussidi o agevolazioni economiche:   necessario ripensare l'intero sistema della mobilit , puntando su servizi pi  flessibili, integrati e orientati alle persone. Soluzioni come il trasporto a chiamata, i servizi di prossimit  e le reti di mobilit  condivisa possono rappresentare risposte efficaci, soprattutto se progettate tenendo conto delle esigenze specifiche degli anziani.

Un altro elemento cruciale riguarda la raccolta e l'analisi dei dati. Misurare la povert  dei trasporti in modo accurato permette di individuare le aree pi  critiche e di sviluppare interventi mirati. In questo senso, il ruolo dell'informazione   fondamentale: dati solidi e ben comunicati possono contribuire a rafforzare la volont  politica, spesso indicata come uno dei principali ostacoli nel contesto italiano.

Infine, emerge con forza la necessit  di una governance collaborativa, che coinvolga istituzioni, imprese,



terzo settore e comunit  locali. Solo attraverso un'azione coordinata   possibile affrontare un fenomeno cos  complesso e garantire che il diritto alla mobilit  diventi effettivo per tutti. Per gli anziani, in particolare, investire nei servizi di trasporto significa non solo facilitare gli spostamenti, ma restituire dignit , autonomia e possibilit  di partecipazione alla vita sociale.



Sei iscritto ai pensionati della CISL?
Scopri i vantaggi riservati a te



La FNP CISL propone ai propri iscritti agevolazioni e sconti, pensati per i pensionati, che riguardano la **salute**, la **tutela personale**, la **spesa alimentare**, ma anche i **viaggi**, la **cultura** e altro ancora.

Un modo concreto per essere più vicini ai nostri iscritti, scegliendo beni e servizi in grado di soddisfare bisogni e migliorare le condizioni di vita dei pensionati e delle famiglie.



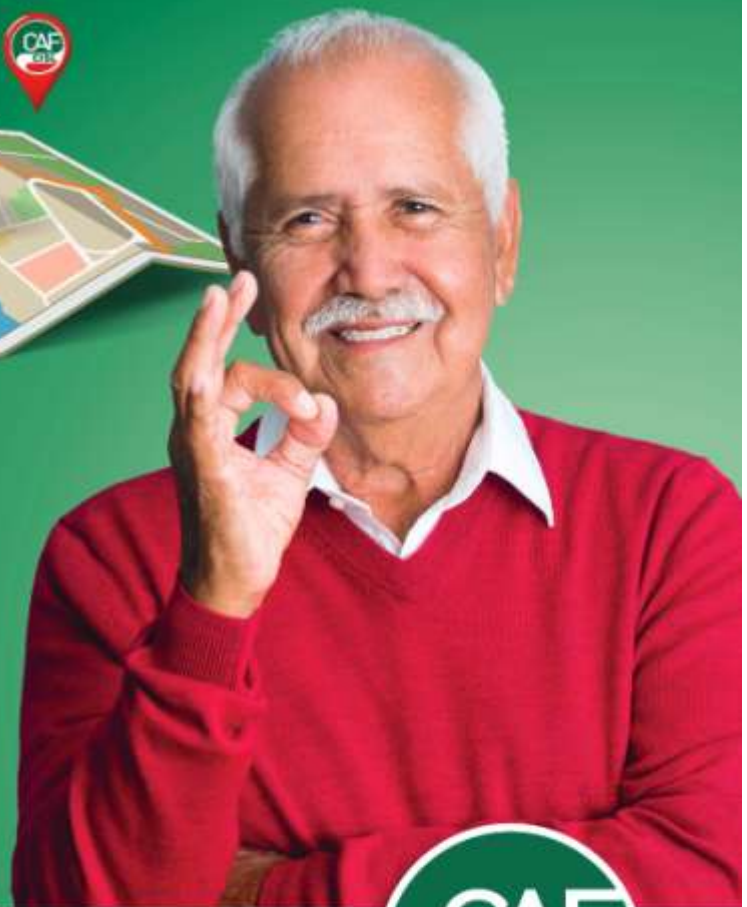
ACCEDERE A FNP PER TE
È FACILISSIMO!
BASTA IL CODICE FISCALE

Per scoprire tutte
le convenzioni
consulta la guida
presso la sede a te
più vicina o sul sito
www.pensionati.cisl.it



SE NON SEI
ISCRITTO CHE ASPETTI?
ESSERE ISCRITTO
È UN BENE,
MA È ANCHE UTILE!

IL POSTO GIUSTO PER TUTTE LE RISPOSTE



NON SOLO
730

**Prenota
adesso**

Numero Verde
800800730

WhatsApp
0687165505

 **cafcisl.it**



**vicini a te
da oltre 30 anni**



la nostra casa

Numero Verde
800 249 307

Per gli iscritti

CISL

**Tutte le prestazioni
del patronato Inas
SONO GRATUITE**

- X** Domande di pensione dirette, reversibilità, supplementari
- X** Verifica estratti conti contributivi
- X** Domande di disoccupazione Aspi, Mini-Aspi, Mobilità
- X** Domande di maternità e paternità
- X** Infortuni e Malattie Professionali
- X** Domande di invalidità civile
- X** Domande di permesso di soggiorno